Nuove indagini nel vano D del nuraghe Su Mulinu di Villanovafranca (VS)

Durante il mese di settembre 2014, nell'ambito del Lotto 1 del Progetto di restauro e consolidamento del nuraghe Su Mulinu di Villanovafranca, si è concluso lo scavo del vano D del bastione (Direzione Scientifica: C. Pilo; Direttore di scavo: A. Saba; Progettista e Direttore dei Lavori di conservazione e restauro Ing. Diego Schirru). L'ambiente, inserito nel lobo settentrionale della fortezza risalente al Bronzo Medio (metà XV secolo a.C.), ha rivelato un'ampia camera di forma ellittica coperta da un soffitto dal taglio tronco-ogivale impiantata sui resti di strutture più antiche ancora da indagare delle quali emergono consistenti tracce murarie nel piano di fondazione. Al di sotto di uno strato di ricolmatura antica forse ascrivibile al Bronzo Recente (XIV secolo a.C.), l'indagine ha documentato tre livelli di frequentazione dai quali provengono frammenti fittili con motivi decorativi tipici della facies di San Cosimo di Gonnosfanadiga del Bronzo Medio III, numerosi ossi animali spesso combusti relativi a resti di pasto, fusaiole in terracotta e strumenti litici, in particolare pestelli, macine, macinelli, coti, teste di mazza, una punta di freccia e microliti geometrici in ossidiana, inoltre, alcuni punteruoli ed aghi in osso, due spilloni ed un anello digitale in bronzo. Il vano era dotato di un lungo bancone in muratura dall'andamento sinuoso utilizzato quale piano di lavoro e di appoggio per gli utensili domestici, e di un focolare centrale realizzato su un ampio disco di argilla concotta a cui si relazionavano due settori di ributto per ceneri e carboni.

Bibliografia

G. Ugas, A. Saba. *Un nuraghe per la Dea Luna. Su Mulinu di Villanovafranca nelle ricerche dal 1984 al 2003. Un contributo per un nuovo progetto museale*, I, in stampa.

Alessandra Saba
Museo Archeologico Su Mulinu-Villanovafranca
saba.alessandra@tiscali.it

Chiara Pilo
Soprintendenza per i Beni Archeologici per le
Province di Cagliari e Oristano
chiara.pilo@beniculturali.it

Diego Schirru
diegoschirru@tiscali.it

Su Mulinu di Villanovafranca (VS): Campagne di scavi 2013-2014

Nell'ambito del programma di ricerche per il triennio 2013-2015 affidate in concessione dal MiBACT al Comune di Villanovafranca (sindaco Daniela Figus), sono ripresi gli scavi nel complesso archeologico di Su Mulinu, interrotti dal 2003 (Direzione scientifica G. Ugas e A. Saba; Progettazione Direzione dei lavori di conservazione e restauro Ing. D. Schirru; Funzionario responsabile del territorio C. Pilo). Le indagini hanno consentito di acquisire nuovi rilevanti dati scientifici. Nel 2013 è stato evidenziato un processo di sacralizzazione dell'intera area della fortezza avvenuta nei secoli IX-VIII a.C. In particolare nel vano CDA14 la sacralità del luogo è segnata da un altare a foggia di nuraghe monotorre, mentre nella torre F il rito dell'accensione dei lumi, già osservato nel vano E, è documentato da un tappeto di 250 lucerne rovesciate sul battuto d'argilla accanto a una base d'altare formata da due dischi sovrapposti di conci a cuneo che richiama quella del Nuraghe Palmavera di Alghero, a una tavola litica con coppelle e a un deposito di anellini in bronzo, perline (ambra, pasta vitrea e cristallo di rocca) e altre offerte. L'investigazione del 2014 ha posto in luce un forno punico per il pane (tabuna) nel vano CDA7, ha evidenziato parzialmente il perimetro e gli strati del I Ferro del vano 19 nella Corte d'Armi e ha fatto emergere un inedito rituale di fondazione per l'avvio dei culti nella torre F.

Bibliografia

G. Ugas, A. Saba, *Un nuraghe per la Dea Luna. Su Mulinu di Villanovafranca nelle ricerche dal 1984 al 2003. Un contributo per un nuovo progetto museale*, I, in stampa.

Giovanni Ugas
giouvugas@tiscali.it

Alessandra Saba
Museo Archeologico Su Mulinu-Villanovafranca
saba.alessandra@tiscali.it

Diego Schirru
diegoschirru@tiscali.it

Scavo archeologico d'urgenza in loc. Funtana 'e Iri, Seuni - Selegas (CA)

In occasione dei lavori per la realizzazione della variante funzionale Senorbì-Suelli della SS 128 "Centrale sarda", in località Funtana 'e Iri nel territorio di Seuni, frazione del comune di Selegas, sono state individuate alcune sepolture a fossa pertinenti ad una più estesa area di necropoli.

Tra febbraio e maggio 2014 nell'area in questione è stato condotto uno scavo archeologico d'urgenza. Le operazioni sul campo sono state seguite dall'archeologa Ottaviana Soddu e dall'antropologo Emanuele Pittoni.

Sono state scavate 24 tombe.

Solo alcune sono state trovate intatte, mentre la maggior parte era stata precedentemente intaccata da lavori agricoli e da attività clandestine.

La tipologia prevalente è quella della tomba a fossa terragna o scavata nel banco roccioso destinata ad ospitare i resti di un inumato deposto in posizione supina.

Tranne un gruppo di tombe trovate nella porzione settentrionale dell'area di scavo che risultano disposte in senso NE/SW, l'orientamento prevalente è SW/NE. Sono stati recuperati anche i resti di alcuni incinerati deposti entro urne fittili. I defunti erano in genere accompagnati da un corredo composto da alcuni vasi fittili (in ceramica comune, a vernice nera e pasta grigia, sigillata italica e pareti sottili); più raramente sono stati recuperati oggetti in vetro, elementi in metallo e monete.

Lo studio dei corredi deve essere ancora

intrapreso, ma da valutazione preliminari fatte in corso di scavo sembrerebbe plausibile ricondurre l'utilizzo dell'area di necropoli ad un arco cronologico compreso tra il I sec. a.C e il II sec. d.C.

Chiara Pilo
Soprintendenza per i Beni Archeologici
per le province di Cagliari e Oristano
chiara.pilo@beniculturali.it

Donatella Cocco
cocco.dona@gmail.com

Nuovi scavi nella necropoli punica di Villamar

Nel 2013 sono riprese, dopo ventuno anni, le ricerche archeologiche nella necropoli punica di Villamar, grazie a una concessione ministeriale triennale accordata al Comune di Villamar, dirette dal Prof. Piero Bartoloni e condotte dalla Dott.ssa Elisa Pompianu; le indagini si devono al rinnovato interesse per la valorizzazione del sito e per la ricerca scientifica da parte dell'Amministrazione Comunale. Fattivamente i lavori sono svolti grazie alla partecipazione di un gruppo di studenti e studiosi dell'Università degli Studi di Sassari, mediante una convenzione stipulata dal Comune con il Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione, di cui è referente il Prof. Michele Guirguis, insieme ad altre forze messe a disposizione dal Comune.

In due stagioni sono state scavate 11 tombe di vario tipo: sei in fossa scavate nella terra o nell'arenaria, tre in anfora, una a cassone e una a camera ipogea. Di queste alcune erano già state individuate durante le indagini degli anni Novanta, altre sono emerse nel nuovo settore C, che unisce le due aree già scavate.

I risultati sono di grande interesse: tra i primi dati possiamo anticipare la notevole presenza di bambini tra i defunti, soprattutto nell'ipogeo, dove sono state rinvenute numerose sepolture di neonati insieme ai resti di un canide. Tra i reperti mobili, in un orizzonte cronologico compreso tra fine IV e inizi II secolo a.C., spicca al momento una brocca etrusco-italica con orlo a cartoccio di fine IV secolo a.C. Le ricerche hanno un approccio interdisciplinare: allo scavo si affiancano lo studio antropologico e tafonomico dei resti

scheletrici, effettuato da Clizia Murgia dell'Università di Firenze e quello archeozoologico curato da Gabriele Carenti dell'Università di Sassari. Inoltre si devono all'équipe del Prof. Gaetano Ranieri dell'Università di Cagliari le indagini geofisiche effettuate negli anni Duemila, importanti per delineare estensione e sviluppo della necropoli.

P. Bartoloni, *Fenici e Cartaginesi in Sardegna*, (Scavi e Ricerche 5), Sassari 2009

E. Pompianu, *La necropoli punica di Villamar*, in M. Guirguis, A. Unali (a cura di), *Summer School di Archeologia fenicio-punica*, Atti 2012, Quaderni di Archeologia Sulcitana 5, Carbonia 2014, pp. 39-45.

Piero Bartoloni
bartoloni.piero@gmail.com

Elisa Pompianu
Università degli Studi di Sassari
epompianu@uniss.it

Monte Sirai 2014. Le nuove indagini nell'abitato e nella necropoli

Le ricerche nell'insediamento di Monte Sirai, coordinate dall'Università di Sassari tra il 9 giugno e il 26 luglio 2014, hanno interessato una vasta porzione dell'abitato e uno dei settori necropolari periferici (Area del posteggio). Nell'acropoli è proseguita l'indagine di due vani (C20 e C21) ubicati nella parte settentrionale dell'Insula C, all'interno di una struttura complessa, denominata "Casa Amadasi" dal nome della Studiosa che ne intraprese l'indagine nei primi anni '60 (AMADASI 1967; GUIRGUIS 2013, p. 30). Lo scavo, esteso in profondità fino alla roccia di base, ha mostrato la stratificazione di questo settore abitativo, con la presenza di fasi edilizie relative al III e agli ultimi decenni del II secolo a.C., prima del definitivo abbandono del centro. Al di sotto dei livelli di età punico-ellenistica sono emerse le testimonianze, invero piuttosto labili, dell'assetto insediativo durante l'età arcaica (VII-VI secolo a.C.). In posizione centrale, sempre nell'Insula C, è stata intrapresa l'indagine di un'ulteriore struttura di grande interesse, denominata "Casa di tufo" e caratterizzata dalla planimetria regolare e dalla presenza di numerosi blocchi isodomi ricavati dal locale banco tufaceo, impiegati nella scansione dei cinque vani interni (C39-C43) e nel paramento esterno. Nella necropoli è proseguita l'indagine nel settore periferico dell'impianto cimiteriale, dove è stato possibile acquisire ulteriori informazioni sulla distribuzione diacronica delle sepolture. Nel complesso sono state individuate tre ulteriori tombe a fossa (T. 340), che in due casi (T. 337.341 e T. 339.342) contenevano i resti di due individui. Tutte le sepolture sono relative alla seconda metà del V sec. a.C. e confermano l'inquadramento cronologico proposto per questo settore necropolare (GUIRGUIS 2012, pp. 100-101).

Bibliografia

- AMADASI 1967: M. G. Amadasi, *La zona C*, in M. G. Amadasi, F. Barreca *et alii*, *Monte Sirai - IV. Rapporto preliminare della Missione archeologica dell'Università di Roma e della Soprintendenza alle Antichità di Cagliari* (Studi Semitici, 25), Roma 1967, pp. 55-60.
- GUIRGUIS 2013: M. Guirguis, *Monte Sirai 1963-2013. Mezzo secolo di indagini archeologiche* (Sardegna Archeologica - Guide e Itinerari, 53), Sassari 2013.
- GUIRGUIS 2012: M. Guirguis, *Monte Sirai 2005-2010. Bilanci e prospettive*, in *Vicino Oriente*, 16 (2012), pp. 51-82.

Michele Guirguis
Università degli Studi di Sassari
micheleguirguis@yahoo.it

Cagliari, via Torino

Prima della realizzazione dei lavori di restauro dell'edificio, sede attuale della Fondazione Banco di Sardegna, sito tra le vie Torino e S. Salvatore da Horta, sono stati eseguiti dei saggi archeologici preventivi, in cui è stata documentata una sequenza stratigrafica includente strati di riempimento posteriori al XVI secolo, che restituiscono un contesto materiale comprendente frammenti ceramici riconducibili a classi note (vernice nera, anfore, sigillata, maiolica, invetriata, comune), frammenti di fittili da costruzione, resti faunistici e malacologici, frammenti vitrei, fornelli di pipa, oggetti metallici (monete, una placchetta bronzea), che, nonostante sia decontestualizzato, riveste testimonianza ulteriore della presenza indiretta nella zona di reperti ascrivibili ad un ampio arco cronologico compreso tra il I-II secolo d.C. (Età romana) e il XVI secolo. Nel saggio I, è stato parzialmente messo in luce un contrafforte interno del bastione cinquecentesco (dim.: 2,00x0,80 m. circa), parte di un'opera difensiva, costituito da una struttura muraria a doppio paramento, in tufo di pezzatura medio-piccola e mattoni legata con malta di calce, strutturalmente connessa e coesa sia per tipologia dei litoidi che per messa in opera con la muratura verticale che delimita uno dei lati del saggio, realizzata in pietrame misto di pezzatura variabile e forma irregolare. L'indagine archeologica ha evidenziato un'area interessata prevalentemente da interventi di natura antropica di età moderna e contemporanea unitamente a tracce di frequentazione più antica, con strutture murarie discretamente conservate, di cui possiamo dare una collocazione cronologica abbastanza attendibile, che portano ad ipotizzare, dal confronto

con la cartografia storica, che l'attuale edificio sia inglobato all'interno del cinquecentesco Bastione di S. Jago e successivamente detto anche N. S. di Monserrato o dei Morti, ossia le antiche mura che proteggevano la zona portuale.

Donatella Mureddu
Soprintendenza per i Beni Archeologici per le
province di Cagliari e Oristano
donatella.mureddu@beniculturali.it

Emanuela Atzeni
emanuelaatzeni@yahoo.it

Felicita Farci
felicitafarci@libero.it